



Carbonia 19 aprile 2010

NOTA STAMPA

Il 15 Aprile, dal Presidente della Provincia, abbiamo ricevuto una lettera che propone una riunione da tenersi il prossimo 22 aprile, per dare corso ad un'azione unitaria nei confronti della Regione ed ottenere soluzioni per ridurre le difficoltà economiche dei lavoratori sospesi e/o espulsi dal ciclo produttivo.

La nota specificava che data la situazione preelettorale, la “comunicazione era strettamente riservata ai destinatari: Sindaci e CGIL CISL UIL del territorio”. In questo senso avremmo partecipato. Spiace, ma purtroppo tale proponimento è reso vano dalla stessa Provincia con una ampia divulgazione della comunicazione che, di fatto, la fa ricadere nel significato che probabilmente gli è proprio: una mera azione di propaganda elettorale che tra l'altro crea aspettative nelle migliaia di lavoratrici e lavoratori travolti dai drammi della crisi.

In questo quadro assume pari significato anche l'iniziativa della Giunta presso il presidio “un ponte per il lavoro”. Entrambe le iniziative, hanno poi come obiettivo, richieste alla Regione, piuttosto che atti ed impegni propri. In modo particolare la richiesta alla Presidenza della Giunta regionale, per l'assunzione in IGEA dei lavoratori della Rockwool.

Di certo vi erano modalità più idonee e misurate, per produrre una posizione sul tema che, peraltro, si aggiunge a quanto già da noi formalizzato alla Presidenza della Regione nella riunione del 31 marzo: nel caso della certificazione dell'impossibilità di far riprendere la produzione all'unica fabbrica di lana di roccia in Italia, cioè del fallimento in tutto e per tutto in capo alla responsabilità della Regione e del Governo nazionale, i lavoratori vanno reinseriti in Società della Regione, IGEA in primis.

E' noto infatti che la Rockwool è un'attività produttiva (l'unica reale) frutto della riconversione mineraria e della liquidazione dell'EMSA, ma deve essere altrettanto chiaro che nel deprecato caso di chiusura totale, pur con il dovuto inserimento in IGEA dei lavoratori, il territorio perderebbe un'importante attività produttiva; il patrimonio di esperienza e professionalità che la stessa comporta e, non ultimo, centonovanta posti di lavoro, di cui ben oltre cento senza alcuna possibilità di reinserimento.

Auspiciando una maggiore sensibilità istituzionale e consapevolezza del dramma di migliaia di famiglie, per quanto ci riguarda, continueremo nella mobilitazione intrapresa per esigere la la ricollocazione dei lavoratori e la ripresa delle attività produttive; un dignitoso sostegno al reddito (sempre annunciato e a oggi inesistente) alle famiglie dei lavoratori al momento espulsi dal lavoro; infine per dare corso alle attività necessarie alla diversificazione dell'economia, condizione indispensabile per lo sviluppo e la ripresa economica ed occupazionale.

Il tutto veramente con la giusta attenzione dovuta al periodo elettorale.

Il Segretario Generale
Roberto Puddu